

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 6.01, nel testo riformulato, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	203).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per chiedere conferma di una dichiarazione da lei fatta nel corso della seduta di ieri, nella quale affermava che, in caso di approvazione dell'articolo 4, non sarebbero stati posti in votazione gli articoli 8 e 9 che recano disposizioni incompatibili con il testo del suddetto articolo.

PRESIDENTE. Chiedo conferma anche a lei: mi pare sia così, sicuramente non ho cambiato idea da ieri.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Per me è così.

PRESIDENTE. La pensiamo allo stesso modo, è già una cosa positiva! Vedremo come la pensano i colleghi quando sarà il

momento. Ora la invito a esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 7.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sugli emendamenti Comino 7.2 e 7.3 il parere è favorevole. Sull'emendamento Pivetti 7.5 il parere è favorevole solo se è inteso come aggiuntivo.

PRESIDENTE. Cosa significa?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Significa che dopo la parola « periodicamente » vanno aggiunte le seguenti: « almeno ogni tre anni ».

PRESIDENTE. Pertanto, onorevole Cè, il parere è favorevole con questa riformulazione?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì, è così.

PRESIDENTE. Onorevole Pivetti, accetta la riformulazione proposta?

IRENE PIVETTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea. Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, invito l'onorevole Cè a fare la stessa riflessione che ho suggerito all'onorevole Maura Cossutta. Al comma 1 dell'articolo 7 si dice che il Ministero della sanità (sempre trattandosi di intervento medico-chirurgico), si avvale dell'Istituto superiore della sanità, previo parere del consiglio superiore di sanità. Credo che questi ultimi organismi rispecchino nella loro composizione quanto indicato dall'onorevole Cè nel suo emendamento, ora sottoscritto dall'onorevole Comino e da altri deputati del suo gruppo. Mi riferisco alla commissione di dieci esperti nelle materie previste; dato che il consiglio superiore di sanità, nelle sue sezioni, e l'Istituto supe-

riore della sanità hanno proprio queste competenze, per non sovraccaricare gli esperti che si trovano già all'interno dei suddetti organismi, ritengo sarebbe opportuno il ritiro del suddetto emendamento; in caso contrario, voteremo contro.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, c'è un invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Confermo il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 7.2, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	335
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	.	305).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Devo chiedere un chiarimento. Il secondo comma dell'articolo 7 del provvedimento prevede: « Le linee guida di cui al comma 1 sono vincolanti per tutte le strutture autorizzate ». Con la soppressione di tale comma, le linee guida, che sono state previste perché si vuole che la fecondazione artificiale sia regolamentata e corretta, valgono solo per le strutture pubbliche, mentre le strutture private convenzionate diventano un « paese di bengodi ». Invito, pertanto, a ritirare l'emendamento, altrimenti il nostro voto sarà contrario *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra si stia facendo confusione. L'onorevole Fioroni, che è in vena di protagonismo...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei fa il relatore. Si tratta di un terreno sul quale ci misuriamo tutti abbondantemente.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, mi lasci esprimere liberamente.

Il problema delle strutture che eseguiranno gli interventi di procreazione assistita, cioè se esse dovranno essere pubbliche o private, è rinviato alla discussione dell'articolo 12.

In questa sede si parla di linee guida e l'emendamento Comino 7.3 afferma che è giusto che esse vi siano, ma che non necessariamente debbano essere vincolanti. Debbono essere linee guida — lo dice la parola stessa — e non protocolli di intervento medico-chirurgico, che sono un'altra cosa. Infatti, una volta che vi sono linee guida orientative, nulla impedisce che vi siano dei medici che hanno conoscenze e capacità anche superiori agli esperti nominati dall'Istituto superiore di sanità e che essi possano, quindi, applicare in maniera conveniente ed adeguata tali interventi.

Le linee guida servono per un orientamento generale: è questa la logica dell'emendamento in discussione, che penso vada sostenuta.

Si tratta di un dibattito che abbiamo affrontato in altre occasioni, parlando di riforma del sistema sanitario nazionale. L'onorevole Comino ha pensato di riproporre la questione in questa sede e ritengo che ciò sia opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo, al quale ricordo che ha disposizione un minuto, poiché il tempo del suo gruppo è ampiamente esaurito. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, ritengo che le linee guida debbano

essere eliminate per qualsiasi intervento medico-chirurgico, perché deve essere il medico a decidere le modalità con le quali intervenire, altrimenti, se è soggetto soltanto al protocollo, egli non esprime la sua esperienza e la sua capacità manuale ed intellettuale, ma soltanto i protocolli derivanti dalle linee guida. Inoltre, è soggetto legalmente ad eventuali ritorsioni da parte della magistratura per non avere seguito le linee guida.

Quindi, in un atto così particolare e singolare, le linee guida non devono essere assolutamente previste, perché limitano l'esperienza e la manualità di chi opera l'intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 7.3, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 7.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	168

<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Presidente, le chiedo di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento all'inizio della settimana prossima per dar modo al Comitato dei nove di esaminare attentamente le preclusioni che si presentano sui successivi articoli.

PRESIDENTE. Penso che ci sia consenso al riguardo.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Mi rivolgo principalmente a lei, signor Presidente, che al riguardo comunque ha già comunicato all'Assemblea alcune decisioni assunte.

Come ricorderà, abbiamo votato un emendamento che vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo. Dalle decisioni che lei ci ha comunicato sembrerebbe che ciò abbia troncato una parte rilevante del dibattito su questo progetto di legge, quella parte che attiene alla possibilità e

al diritto della donna «singola» di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Aver respinto la possibilità della fecondazione eterologa significa respingere tale possibilità anche ad una coppia, ma questo risponde ad una logica, perché la fecondazione eterologa consente al bambino nato grazie a questa tecnica — nel caso fosse stata ammessa — di avere due padri, uno naturale e uno giuridico. Siamo certi che la reiezione della tecnica di fecondazione eterologa comporti automaticamente l'impossibilità per la donna «singola» di accedere a queste tecniche? Ovvero, attraverso un'interpretazione autentica, potrebbe essere riaperta la strada a questa parte importante e significativa del dibattito che attiene al diritto della donna, della persona singola, a vincere un ostacolo naturale e ad accedere ad una tecnica che le consenta la maternità? Una donna sola oggi può, se lo desidera, diventare madre senza che ciò avvenga nell'ambito di un rapporto stabile, ufficializzato o no in matrimonio, mentre una donna sola con problemi di sterilità non può farlo.

Credo che questo problema rappresenti una parte importante del dibattito, e per questo, signor Presidente, la invito ad una riflessione.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, io rifletterò sul problema, come penso che faranno tutti i colleghi.

Onorevole Cè, vuole intervenire?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. A mio parere, il riferimento dell'onorevole Saia non riguarda l'articolo 4, bensì l'articolo 5, che però non consente alla donna «singola» l'accesso alla tecnica.

L'altro problema sollevato dal collega riguarda il diritto che, a suo parere, è strettamente connesso all'articolo 32 della Costituzione. Si tratta di un equivoco che va chiarito: il diritto alla salute è tutt'altra cosa rispetto al dibattito in corso, nel senso che non vi è alcun diritto costituzionalmente sancito ad accedere alla procreazione medicalmente assistita, ma solo

un diritto costituzionalmente previsto ad usufruire di interventi di tipo terapeutico. Quello oggetto della legge non è un intervento di tipo terapeutico ma solo un atto medico-chirurgico teso a consentire alla singola persona di procreare. Si tratta di situazioni molto distinte e, secondo me, non vi è nessun aggancio al diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il collega Saia poneva un problema di preclusione; studierò la questione, glielo assicuro, onorevole Saia.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle nuovamente la parola, onorevole Saia: lei ha già parlato.

Non essendovi obiezione alla proposta dell'onorevole Cè, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2544 — Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4160) (ore 12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA).

Ricordo che nella seduta del 22 febbraio si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 4160)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'orga-

nizzazione dei tempi per l'esame dei progetti di legge. Il tempo riservato al seguito dell'esame è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 1 minuto (con il limite massimo di 15 minuti per gli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 49 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;

comunista: 11 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti;

**(Esame degli articoli
— A.C. 4160)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che la Commissione bilancio, in data 23 febbraio 1999, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

— l'articolo 1 sia sostituito dal seguente:

« ART. 1.

1. È autorizzata la concessione del contributo volontario all'agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) nella misura complessiva di 18.000 milioni di lire, da erogare in ragione di 6.000 milioni di lire per l'anno 1998 e a lire 12.000 milioni per l'anno 1999.»;

— l'articolo 2 sostituito dal seguente:

« ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 6.000 milioni per l'anno 1998 e a lire 12.000 milioni per l'anno 1999, si provvede per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4160)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4160 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Lecce ad esprimere, in sostituzione del relatore, il parere della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 284

Votanti 283

Astenuti 1

Maggioranza 142

Hanno votato sì 283

Sono in missione 33 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4160)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e

dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4160 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Lecce ad esprimere, in sostituzione del relatore, il parere della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 287

Votanti 286

Astenuti 1

Maggioranza 144

Hanno votato sì 281

Hanno votato no 5

Sono in missione 33 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4160)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4160 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 291
Maggioranza 146
Hanno votato sì 287
Hanno votato no ... 4
Sono in missione 33 deputati).

(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4160)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4160 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accoglie entrambi gli ordini del giorno Niccolini n. 9/4160/1 e Cavaliere n. 9/4160/2.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, poiché l'onorevole Niccolini risulta in missione, chiedo a lei se insista per la votazione dell'ordine del giorno Niccolini n. 9/4160/1?

ELIO VITO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4160/2, accolto dal Governo?

ENRICO CAVALIERE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Coordinamento — A.C. 4160)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4160)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4160, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2544. — « Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) » (*approvato dal Senato*) (4160):

Presenti e votanti 304
Maggioranza 153
Hanno votato sì 300
Hanno votato no ... 4
Sono in missione 33 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: Armaroli e Mazzocchi: Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi (5516) (ore 12,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Armaroli e Mazzocchi: Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi.

Ricordo che nella seduta del 22 febbraio si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5516)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 16 febbraio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per richiamo al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempo per i gruppi: 2 ore e 46 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 38 minuti;

forza Italia: 30 minuti;

alleanza nazionale: 26 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

UDR: 16 minuti;

comunista: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, complessivamente di 45 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Italia dei valori: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5516)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5516 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione, onorevole Stajano, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere sull'emendamento 1.1 della Commissione.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, trattandosi di una proposta di legge composta di un solo articolo, colgo l'occasione per esprimere ora la posizione di alleanza nazionale sull'intero provvedimento.

Ho l'impressione che molti colleghi, forse per disattenzione, non abbiano ben compreso l'importanza di questa proposta di legge di modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ossia del nuovo codice della strada. Tale proposta è stata da me presentata insieme al collega Armaroli per sanare una situa-

zione che va a colpire migliaia di piccole e medie imprese italiane. Pensate che dal 1° gennaio di quest'anno, se si dovesse applicare l'articolo 234 del nuovo codice, più di 600 mila esercizi pubblici dovrebbero ridurre di oltre il 50 per cento la loro attività commerciale, in quanto — mi riferisco a bar e ristoranti — non potrebbero posizionare nelle proprie adiacenze tavolini, allestire *dehors* e quant'altro consente loro, soprattutto in prossimità della stagione estiva, di ampliare la fascia dei loro clienti. Non parliamo, poi, delle oltre 60 mila edicole che si trovano in situazione di contrasto con il nuovo codice della strada, sicché dal 1° gennaio di quest'anno dovremmo far chiudere, cominciando dalla nostra città di Roma, minimo 2 mila rivendite di giornali. Si pensi poi alle oltre 80 mila stazioni di vendita di carburante a loro volta in contrasto con il nuovo codice.

In questi giorni, parlando con rappresentanti tanto della Confcommercio quanto della Confesercenti, ho appreso un altro dato veramente drammatico. Pensate che in Italia ogni anno si svolgono migliaia e migliaia di fiere: ebbene, in base alla nuova normativa tali fiere non potrebbero tenersi, in quanto sarebbero tutte in contrasto con la legge. Nel momento in cui si auspica il rilancio dell'economia di questo paese attraverso le piccole e medie imprese, non si riesce a comprendere perché si vadano poi a colpire proprio tali imprese, soprattutto quelle operanti nel settore del commercio.

Va fatta poi un'altra considerazione: ci avviamo al Giubileo del 2000, per il quale si prevede l'arrivo nel nostro paese di milioni di fedeli, e proprio in tale occasione vogliamo far chiudere migliaia e migliaia di esercizi pubblici?

Inoltre, come ha già sottolineato il collega Armaroli nel suo intervento in discussione generale, alcune regioni, come la Liguria, la Campania ed altre del meridione, d'estate, attraverso gli esercizi pubblici posti nelle piazze, riescono ad attirare migliaia e migliaia di consumatori.

Riteniamo, pertanto, che la proroga al 1° gennaio 2000 del termine fissato al 1° gennaio 1999 rappresenti soltanto un primo passo. Certo, vi è l'impegno — e mi pare che la Commissione lo abbia più volte sottolineato — di addivenire quanto prima al riesame complessivo del nuovo codice della strada, in modo da consentire a tutte le città di utilizzare strumenti urbanistici che assicurino, sì, il rispetto dei pedoni e, soprattutto, dei portatori di handicap, che hanno il sacrosanto diritto di veicolare sui marciapiedi delle nostre città, ma anche la soluzione dei problemi di queste migliaia di imprese artigiane e commerciali.

Onorevoli colleghi, è per questo che vi invito ad approvare la proposta di legge al nostro esame. Da parte di alleanza nazionale vi è altresì l'impegno di tornare nella IX Commissione a discutere insieme le modifiche da apportare al codice della strada per poterlo migliorare. È chiaro che si dovrebbero richiamare alle proprie responsabilità le amministrazioni comunali. Il codice della strada risale al 1992, anche se è stato modificato in seguito; nel corso di questi anni, però, le amministrazioni comunali, cominciando da quella di Roma, hanno consentito, in barba allo stesso codice, che migliaia e migliaia di edicole fossero messe in condizione di violarlo. Ma, per quanto riguarda le affissioni pubblicitarie, le amministrazioni comunali — mi rivolgo ai deputati eletti a Roma — hanno consentito di rovinare...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare i motivi di perplessità che il gruppo dei verdi nutre nei confronti di questa proposta di legge.

Il primo riguarda il metodo. Sappiamo che uno degli elementi di allarme e di costo sociale, e sanitario in particolare, è costituito dagli incidenti stradali, di cui si è occupato anche il piano sanitario nazionale che si propone, giustamente, una loro drastica riduzione.

Il precedente Governo aveva presentato, per la prima volta, un rapporto sulla sicurezza stradale nel nostro paese. In esso sono state riportate le cifre, molto preoccupanti, dei morti per incidenti stradali ed, in particolare, dei pedoni uccisi nelle nostre città. Infatti, ciò che forse tutti i colleghi non sanno è che la maggior parte degli incidenti mortali avviene nelle aree urbane.

Nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria erano state previste, per la prima volta, norme per la sicurezza che sono state stralciate in maniera improvida. La Commissione trasporti della Camera ha in discussione, ormai da molti mesi, la riforma del codice della strada. Ebbene, in questo contesto assistiamo all'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di un provvedimento che riguarda un aspetto particolare ed opinabile, che si può definire di « minisetto » o di « minilobby » e che non può paragonarsi con i problemi di cui ho parlato prima.

ANTONIO MAZZOCCHI. Trecento miliardi in meno nelle casse dello Stato !

PAOLO GALLETTI. Mi scusi, onorevole Mazzocchi, ma io non mi sono permesso di interrompere il suo intervento e non vedo per quale motivo debba scaldarsi tanto. Io ritengo che la questione affrontata da questo provvedimento potrebbe essere risolta in via amministrativa e non con una leggina di questo tipo. Tra l'altro vi era già stata, in precedenza, una proroga che non era servita a risolvere il problema e dubito che con questa nuova proroga si riesca a risolverlo.

Questo provvedimento limita gli spazi per i pedoni nelle città — per pedoni si intendono anche le mamme con le carrozzine, gli anziani con il bastone, i disabili ed i bambini —: le città devono concedere, invece, spazi accessibili a tutti. La libertà di movimento è garantita dalla Costituzione dove non è scritto che essa si effettua con due o con quattro ruote: la libertà di movimento si effettua con qualsiasi mezzo. Ci stiamo, pertanto, occu-

pando di un provvedimento punitivo per la mobilità nelle città, in generale, e per i pedoni, in particolare.

Fosse solo questa la questione, potremmo anche soprassedere. Purtroppo in questa proposta di legge, oltre alla proroga delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 285 del 1992, viene prorogato anche quanto previsto dagli articoli 22 e 23 del medesimo decreto legislativo.

L'articolo 23 concerne i cartelloni pubblicitari abusivi che, oltre a deturpare la bellezza delle nostre città o dei paesaggi, sono spesso fonte di distrazione e determinano l'aumento del numero degli incidenti stradali. Pertanto, auspico fortemente che il Governo, come ha annunciato il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Fabris, presenti un emendamento per limitare il provvedimento al solo articolo 20 del citato decreto legislativo; mentre auspico che l'articolo 23, che riguarda i cartelloni pubblicitari, venga eliminato così come l'articolo 22 che riguarda la deregolamentazione degli accessi alle strade. Ciò può provocare anche intralci nella sicurezza del traffico e determinare un aumento degli incidenti stradali.

Se il Governo presenterà un emendamento con il quale sia possibile limitare il contenuto del provvedimento ad una modifica dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 285, il nostro sarà allora un voto di astensione; diversamente voteremo contro, anche perché la proroga, chiamiamola così, di un « affollamento » pubblicitario e l'anarchia degli accessi mi pare che vadano assolutamente contro tendenza rispetto alle decisioni del Governo e della maggioranza in tema di sicurezza stradale.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 1.2, che deve essere posto in votazione prima dell'emendamento 1.1 della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5516 — sezione 1).

Chiedo al presidente della IX Commissione di esprimere su di esso il parere della Commissione.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Dopo una rapida consultazione in seno al Comitato dei nove, il parere che è emerso è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i beni pubblici*. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Abbiamo estrapolato questo provvedimento dal complesso della materia concernente il codice della strada.

Quelli di cui ci stiamo occupando sono provvedimenti parziali che tendono a sanare diverse situazioni di illegittimità. Con il relatore, che in questo momento è assente, abbiamo ieri concordato di inserire un analogo provvedimento per rendere legittimi tutti quei distributori di carburanti che, preesistenti alla riforma del codice della strada, si trovano ora in una situazione di illegittimità.

A mio giudizio i provvedimenti varati da quest'Assemblea debbono riguardare il futuro e non il passato! Chiedo dunque che il Governo presenti un emendamento che ci consenta di sanare l'attuale situazione. In caso contrario renderemo i distributori e i *dehors*, diciamo, figli e figliastri dello stesso Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Come spesso accade, gli emendamenti « fuori sacco » presentati dal Governo, evidenziano luci ed ombre.

PRESIDENTE. Per fortuna che ci sono le luci!

ENZO SAVARESE. Il gruppo di alleanza nazionale è favorevole all'approvazione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Armaroli e Mazzocchi per le motivazioni che sono state nobilmente illustrate dal collega Mazzocchi, in particolare per la tutela degli interessi del turismo e del commercio.

È evidente che l'emendamento presentato dal Governo può anche essere, a nostro avviso, accettato (preannuncio su di esso la nostra astensione) in considerazione del fatto che comunque viene, diciamo così, « tutelato » il riferimento all'articolo 20.

Prima di concludere vorrei ricordare all'onorevole Stajano, se ha l'amabilità di ascoltarmi, che simili provvedimenti si rendono necessari proprio perché in Commissione trasporti l'esame del testo normativo del nuovo codice della strada è fermo da circa due anni. Nonostante il lavoro continuo, non si riesce ad andare avanti e quindi ritengo che su questo argomento ci dovrebbe essere maggiore attenzione, non soltanto con riferimento a tale specifico settore, ma a tutto ciò che attiene alla sicurezza di cui prima ha parlato il collega Galletti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Desidero anch'io preannunciare l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia sull'emendamento presentato dal Governo, anche in considerazione del fatto che su questa materia sono stati presentati degli ordini del giorno che impegnano il Governo a presentare altri provvedimenti tesi a normare e a colmare le diverse lacune esistenti in tale materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Collegli, vi prego di votare!
 Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 189
Astenuti 123
Maggioranza 95
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 9
 Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 307
Votanti 259
Astenuti 48
Maggioranza 130
Hanno votato sì 259
 Sono in missione 33 deputati).

Avverto che, constando la proposta di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 5516)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5516 sezione*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Fongaro

n. 9/5516/1 e Ciapucci n. 9/5516/3 e invita l'onorevole Chincarini a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/5516/2.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Ciapucci n. 9/5516/3.

PRESIDENTE. Sta bene.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, anch'io desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Ciapucci n. 9/5516/3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Fongaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5516/1?

CARLO FONGARO. Sì, signor Presidente.

Mi meraviglia il parere contrario del Governo su questo ordine del giorno. Ci si lamenta sempre che i centri storici subiscano il degrado e la difficoltà di recuperare edifici esistenti ed è evidente che, quando si effettua un intervento nel centro storico, si pensi anche al ricovero della propria autovettura. Molto spesso, anzi, il fatto che non si riesce a trovare un adeguato ricovero per le autovetture è motivo di degrado dei centri storici.

Quest'ordine del giorno è assolutamente semplice: prevede la possibilità di delegare ai comuni la facoltà di derogare alla distanza di 12 metri per gli accessi ai passi carrai. Si tratta di una disposizione che avrebbe potuto ricevere l'assenso del Governo e mi rammarico perché in questo modo si creano difficoltà a coloro che vogliono intervenire nel recupero dei centri storici.

La difficoltà di trovare un'adeguata soluzione al problema dei parcheggi farà sì che i centri abitati continueranno a soffrire del degrado.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fongaro n. 9/5516/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	176

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Chincarini n. 9/5516/2 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chincarini n. 9/5516/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>316</i>
<i>Votanti</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>178).</i>

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Ciapusci n. 9/5516/3 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciapusci n. 9/5516/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>319</i>
<i>Votanti</i>	<i>317</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>174).</i>

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5516)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, rubo soltanto un minuto per ricordare che in questo momento l'Assemblea di Montecitorio si accinge a battere un *record*.

Credo sia la prima volta, nella storia del Parlamento repubblicano, che una proposta di legge dell'opposizione taglia il traguardo dopo appena due mesi.

Debbo ringraziare, innanzitutto, tutti i presidenti di gruppo, senza eccezione alcuna, che a dicembre hanno acconsentito a dichiarare l'urgenza di questa proposta di legge, così come ringrazio i colleghi di tutti i gruppi che hanno assecondato questo nostro sforzo...

PRESIDENTE. Bene, ci prenderemo tutti insieme un caffè!

PAOLO ARMAROLI. Dichiaro che voteremo unanimemente a favore di questo provvedimento *(Dai banchi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia si grida: « Bravo! »)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, annuncio l'astensione dei verdi su questo provvedimento. Infatti, nonostante sia stato opportunamente corretto — e ringrazio il Governo per l'emendamento che ha presentato che ha limitato il provvedimento al solo articolo 20, eliminando la proroga per la pubblicità e per gli accessi alle strade — esso va ancora una volta a svantaggio dei pedoni. I pedoni sono cittadini con gli stessi diritti degli altri ma purtroppo, nella pratica, non è così; nelle nostre città non possono spostarsi ed il provvedimento va a loro ulteriore svantaggio.

Vorrei ricordare ai colleghi che i pedoni sono tra le principali vittime di incidenti mortali (circa 1.500 all'anno), la maggior parte dei quali avvengono nelle città e riguardano soprattutto i bambini. Nel settimanale *diario*, ancora in edicola, c'è un articolo che racconta questa tragedia. Pertanto il Parlamento dovrebbe con molta più celerità occuparsi di questo problema e tutelare il diritto alla vita dei pedoni e soprattutto dei bambini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, mi limito a preannunciare il voto favorevole del mio gruppo...

ELIO VITO. Qual è?

PRESIDENTE. Colleghi, le informazioni alla fine!

MASSIMO OSTILLIO. ... e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, come tutti sanno, la fretta non è mai una buona consigliera. Il provvedimento alla nostra attenzione, che giunge in porto così rapidamente — a questo proposito mi associo a quanto ha detto il collega Armaroli — esclude purtroppo certe attività. Vi sono distributori di carburante che sono posti fuori legge da una norma che è intervenuta dopo la loro costruzione. Credo che ogni legge debba porre dei paletti per le attività future, non per quelle del passato.

Ci troviamo quindi di fronte ad una situazione che lascia tutti i distributori costruiti in un certo modo prima del nuovo codice della strada fuori legge.

PAOLO ARMAROLI. Non è vero, non è così!

RINALDO BOSCO. Per questo motivo, preannuncio l'astensione del mio gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Nan lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Armaroli.

ELIO VITO. Presidente, fortunatamente l'onorevole Nan è di forza Italia!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nan. Ho le idee un po' confuse!

Ha facoltà di parlare.

ENRICO NAN. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia, ma rivolgo una raccomandazione al Governo. Questo rinvio ha un significato se entro il 31 dicembre di quest'anno il Parlamento approverà una legge che regolerà la collocazione dei chioschi. Ricordo che il codice della strada è vigente da anni e che l'entrata in vigore dell'articolo 20 è già stata sospesa e ci si è trovati in questa situazione perché non si è pensato a soluzioni alternative.

Faccio questa osservazione perché presso la Commissione trasporti sono pendenti una serie di norme, tra cui una da me presentata che individua la soluzione al problema che ho richiamato demandando le scelte locali appunto alle amministrazioni locali. In buona sostanza, non deve essere il Parlamento a stabilire dove nella località turistica deve essere installato il chiosco, ma l'amministrazione comunale.

La sospensione con questo provvedimento dell'entrata in vigore del codice della strada fino al 31 dicembre ha certamente senso ed ha valore per impedire che coloro i quali hanno chiesto l'autorizzazione per un chiosco ed hanno regolarmente pagato oggi si trovino imputati presso la procura della Repubblica per occupazione abusiva di spazio demaniale; non avrebbe però senso arrivare al 31 dicembre e trovarci di nuovo nella stessa situazione.

Il voto sul provvedimento sarà pertanto favorevole, ma con la raccomandazione che ho esposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento la necessità di richiamare alcune considerazioni che mi sembrano necessarie per inquadrare esattamente il contenuto del provvedimento.

Non credo si debba considerare sbagliato quanto ha stabilito l'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cioè il decreto che diede vita al nuovo codice della strada, che prevedeva tutta una serie di limitazioni alla possibilità di fruire di spazi che interessano la vivibilità e l'utilizzazione pedonale delle nostre città e delle loro strade. Certamente si poneva un problema di regolamentazione globale e, probabilmente, di migliore considerazione di qualche esigenza, in particolare con riferimento ad alcuni esercizi commerciali che sono soliti svolgere la loro attività anche con l'occupazione di spazi

pubblici immediatamente prospicienti l'esercizio stesso (bar, trattorie, luoghi di ristoro).

Bisognava, appunto, limitare tale proroga dell'applicazione di una norma che continuo a considerare validamente prevista e perfettamente giustificata, soltanto per dare ai comuni la possibilità di regolare meglio la situazione. A mio avviso, quindi, non va messo in discussione l'impianto complessivo di quella riforma, ma occorre soltanto allungare i tempi per dare alle amministrazioni locali la possibilità di intervenire compiutamente, con riferimento alle esigenze di dette attività commerciali ma, ancora di più, a quelle globali della popolazione e della sicurezza del traffico.

Non si tratta, pertanto, di un problema di riforma globale del codice della strada, che pure registra qualche ritardo non certo imputabile — ci tengo a sottolinearlo — alla Commissione nel suo complesso, o solo alla Commissione, ma anche all'oggettiva complessità di una materia estremamente vasta.

Oggi, lo ribadisco, la questione è limitata ad una proroga e per tale motivo deve essere apprezzata da tutti, senza che si creino aspettative o ingiustizie che necessariamente darebbero luogo a disillusioni. In questo senso, e solo in questo senso, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo...

ENZO SAVARESE. Quale gruppo?

ERNESTO STAJANO. ... e naturalmente anche l'indirizzo favorevole espresso dalla Commissione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, in qualità di relatore di questa «leggina» esprimo anch'io un ringraziamento a tutti i gruppi per come correttamente e responsabilmente hanno lavo-

rato; in questa circostanza si è dimostrato che il Parlamento può fare presto e bene.

Il provvedimento in esame sana la situazione di alcune centinaia di migliaia di piccole aziende commerciali e quindi salva anche il posto di lavoro di alcune centinaia di migliaia di lavoratori. Le norme in questione vengono prorogate per il nono anno consecutivo perché — bisogna sottolinearlo — obiettivamente sono di difficile applicazione senza determinare una pesante penalizzazione di tali aziende e quindi dei lavoratori che vi operano.

È all'esame della Commissione un disegno di legge di riforma del codice della strada al quale sono abbinare ben quarantuno proposte di legge, molte delle quali vertono sugli articoli 20, 22 e 23 del codice. Quando nell'esercizio dell'attività legislativa si producono irrazionalità, come in questa circostanza, occorre avere il coraggio e il buonsenso di approvare delle modifiche.

Credo ed auspico che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi la Commissione trasporti possa approvare tale sostanziale modificazione. Peraltro, per evitare quanto avvenuto in precedenza, quando sono state concesse proroghe senza stabilire limiti alle ulteriori degenerazioni del tessuto urbanistico delle nostre città e soprattutto dei paesini rivieraschi — insieme ad un utilizzo intelligente dei territori vi è stato anche un impiego irrazionale degli stessi — e per evitare speculazioni, è stato approvato l'emendamento che limita al 31 dicembre di quest'anno il rilascio di ulteriori concessioni — è la prima volta che ciò accade in occasione di una proroga —, talvolta rilasciate in maniera irrazionale da molte amministrazioni comunali.

Mi auguro che prossimamente, entro quest'anno, sia possibile varare norme sostitutive che si facciano responsabilmente carico di una situazione che, così com'è, crea grossi problemi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5516)

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 5516)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5516, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Modifica dell'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi » (5516): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	46
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

GIUSEPPE COVRE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato, comunque mi sarei astenuto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.